

## COMMERCIO

**Sciopero compatto con intimidazioni**

Lo sciopero di ieri che ha coinvolto il commercio ed il terziario ha riscosso la massiccia adesione dei lavoratori, dal 70 al 100 per cento. Una protesta contro il rifiuto di Confindustria di rinnovare la parte economica del contratto. Il sindacato chiede a Sergio Billè di riprendere il confronto, ma sapendo che tutto ora sarà più difficile a causa delle pesanti intimidazioni attuate ieri dai vertici di molti centri commerciali: «Ci prepariamo a mettere in moto una raffica di azioni giudiziarie ex articolo 28», commenta la segreteria nazionale Filcams-Cgil.

## ACCORDO TRIENNALE

**Lanier fotocopiatrice Banca Intesa**

Lanier Italia, società di Segrate leader nella fornitura di fotocopiatrici, fax e sistemi di office automation, ha siglato un accordo triennale di 3 miliardi con Banca Intesa per installare 1.000 nuove macchine e gestire 3 mila fotocopiatrici in tutta Italia. Il fatturato semestrale di Lanier è di 62 miliardi di lire.

## FARMACEUTICI

**Guaber firma accordi con la giapponese Daichi**

La bolognese Guaber porta in Europa i patch transdermici, ossia i cerotti giapponesi che rilasciano il farmaco attraverso la pelle, grazie ad un accordo con Daichi, terzo posto tra i colossi giapponesi della farmaceutica, con 5.700 addetti.

## ASM BRESCIA

**Multiutility di energia e dei trasporti urbani**

Il gruppo Asm di Brescia chiude il bilancio con un fatturato di 1.227 miliardi, utile netto oltre 114 miliardi, investimenti per 173 miliardi e un cash flow di 254. Asm ha 2.057 addetti ed opera nella città e nella provincia di Brescia come multiutility integrata: produzione ed erogazione di luce, gas, acqua, nella raccolta differenziata dei rifiuti collegata anche al teleriscaldamento, nella depurazione delle acque.

## MONTEPASCHI

**Pioggia di nomine per Ivano Sacchetti**

Pioggia di nomine nella prima seduta in consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena per Ivano Sacchetti, vicepresidente della Unipol, cooptato nel posto lasciato libero dall'ex direttore generale Divo Gronchi. Lo stesso Sacchetti è stato confermato nel consiglio della Banca Agricola Mantovana con Stefano Bellavaglia, indicato come vicepresidente dal Monte dei Paschi. Gli altri rappresentanti di Siena nella Bam sono Pier Luigi Fabrizi (che lascia la presidenza della Mps Finance), il vicedirettore generale Antonio Vigni, Rossano Bagnai, Antonio Acampa, Giorgio Olivato e Mauro Gennari. Scelti anche i consiglieri della Steinhauslin, la banca del gruppo che gestirà i grandi patrimoni privati.

Condannato dal governo americano un consorzio di imprese tra cui il gruppo Sae Sadelmi della Asea Brown Boveri

**Lucravano sulla pace di Camp David**

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Un consorzio di imprese internazionali, che ha sede anche a Milano, ha frodato al governo americano molte decine di milioni di dollari che dovevano servire al finanziamento della pace di Camp David tra Egitto e Israele. In pratica, il consorzio pagava i potenziali concorrenti perché si astenessero dalle gare di appalto indette dagli Stati Uniti per la costruzione di grandi acquedotti e altre opere in Egitto. In questo modo otteneva contratti d'oro, con profitti superiori al 60 per cento.

I particolari della frode sono emersi ieri in una corte federale a Birmingham, nell'Alabama. Il gruppo "Asea Brown Bo-

veri Middle East & Africa", che ha sede a Milano ma fa capo alla Brown Boveri svizzera, si è dichiarato colpevole e ha accettato di pagare multe e risarcimenti per 63 milioni di dollari. Secondo la magistratura federale americana la frode veniva condotta negli Stati Uniti tramite la SAE Sadelmi USA, una società di North Brunswick nel New Jersey che faceva anch'essa parte dell'impero industriale Brown Boveri e in seguito venne assorbita dal gruppo milanese. L'inchiesta, ancora in corso, riguarda una decina di contratti per un importo complessivo di oltre un miliardo di dollari. I fatti risalgono alla fine degli anni 80 e all'inizio degli anni 90. Gli accordi di Camp David impegnavano il governo americano a finanziare ambiziosi pro-

getti di irrigazione e di produzione di energia in Egitto. La maggior parte dei lavori venne assegnata a un consorzio indicato come "Gruppo di Francoforte", perché le aziende più grandi avevano sede in Germania, e partecipavano alle gare di appalto tramite le loro filiali negli Stati Uniti.

Secondo l'accusa, le gare sono state manipolate «con il pagamento di tangenti ai potenziali concorrenti per indurli a rinunciare». Fatture fraudolente sono state presentate al governo americano e vi è stato anche riciclaggio di denaro tramite alcune banche svizzere.

L'anno scorso i giudici federali avevano inflitto una multa di 30 milioni di dollari alla ditta tedesca Philip Holzmann, mentre il gruppo American Interna-

tional Contractors, che ha sede in Virginia, è stato multato per 4,2 milioni di dollari. Ieri è venuto il turno del gruppo svizzero-milane, che si è dichiarato colpevole e ha accettato di pagare i 63 milioni di dollari. La Asea-Brown Boveri aveva ottenuto un contratto da 135 milioni di dollari per la costruzione di un impianto per la depurazione delle acque di scarico ad Abu Rawash in Egitto.

Un portavoce dell'azienda, William Kelly, ha sostenuto che la manovra per truccare la gara d'appalto avvenne per iniziativa «di un piccolo gruppo di funzionari che in seguito si sono tutti dimessi». «Deploriamo - ha detto il portavoce - il comportamento che ha giustificato le accuse, e che è in netto contrasto con gli elevati codici mo-

rali della grande maggioranza del nostro personale». Per ottenere il contratto, la Asea-Brown Boveri distribuì 3,4 milioni di dollari alle ditte americane in gara per convincerle a presentare offerte non competitive. In una vicenda in cui sono girati molti dollari, milioni, in un intricato rapporto tra amministrazione pubblica e società private, c'è un solo punto atipico e originale rispetto a storie analoghe viste e raccontate dall'altra parte dell'oceano, in Italia come in altri paesi europei. E cioè, l'assoluta estraneità a questo giro di soldi di apparati pubblici.

Nessun funzionario pubblico americano è stato accusato in questa tangente che a quanto pare riguardava soltanto gli industriali e non i politici.

**Montedison, arrivano i bresciani**

*Lucchini mobilita una cordata di amici per sostenere Mediobanca nel controllo del gruppo*

Giovanni Laccabò

**MILANO** Il ghiotto polo dell'energia che sta per nascere con la ormai probabile fusione Edison-Sondel (e che tra i piatti forti guarda alle centrali Enel), ha messo di nuovo le ali agli industriali bresciani che, dopo lo spettacolo di punta esibito nella scalata a Telecom Italia, tornano in campo rastrellando azioni a fianco di Luigi Lucchini, presidente di Montedison nonché socio di riferimento in Mediobanca. La posta è la formazione del secondo polo energetico nazionale, attorno alla Edison, capogruppo di Montedison, che potrebbe presto andare a nozze con Sondel del gruppo Falck. Alle indiscrezioni, tuttavia, gli interessati replicano coi «sì», ma l'insistente tam-tam lascia intuire che il riserbo verrà presto sciolto. Ruggiero Brunori, piccolo ma storico socio di Compart, nonché proprietario della Ferriera Valsabbia, si rifugia nel dribbling laconico: «Rastrellare Montedison? Stiamo a guardare». Ma poi lascia capire di non essere neutrale, elargendo convinti apprezzamenti alla solidità del piano industriale e ribadendo fedeltà a Mediobanca, contro l'agguerrito schieramento avversario costituito da Banca di Roma-San Paolo

Imi-famiglia Stazzera-Roman Zaleski. Brunori attacca: «Questi signori che si sono astenuti - dice riferendosi alla bocciatura del piano di fusione con Falck all'assemblea del 27 febbraio - non si ricordano come era ridotta Montedison nel '93».

Nell'assemblea di fine febbraio, il fronte alleato di Mediobanca, che appoggiava la fusione con la Falck voluta da Vincenzo Maranghi e Luigi Lucchini, poteva contare sul 39 per cento circa del capitale, considerando anche la quota di Banca Intesa (0,9%) che tuttavia aveva votato in maniera differente dai propri fondi. Ed ora le cordate bresciane avrebbero arrotondato le partecipazioni su cui poter contare. Oltre a Brunori, si fanno i nomi di Loris Fontana e Silvestro Nobili.

Il fronte bresciano, tuttavia, non potrebbe più contare su un bresciano illustre come Giovanni Bazzoli, se venisse confermato che il suo gruppo, Banca Intesa, come riferiscono fonti finanziarie, sta ora appoggiando l'esercito opposto raccolto attorno alla famiglia Stazzera, consulente di Bazzoli fin dai tempi del Banco Ambrosiano, e a Roman Zaleski. Anche il gruppo Intesa, i cui fondi controllano di norma un buon 20 per cento del mercato, potrebbe rientrare nel novero degli acquirenti che hanno movimentato

la Borsa. I membri della cordata cercano riparo dietro l'anonimato e, per ora, affiorano solo le smentite di chi è stato tirato in ballo dalle soffiare del Sole 24 Ore.

Vigila la Consob, la quale assicura di mantenere alta l'attenzione sui passaggi azionari e sull'andamento del titolo Montedison che nelle ultime settimane ha fatto registrare sobbalzi notevoli. In base alla normativa, i soggetti che superano il 2 per cento di una società quotata, sono tenuti a dichiarare la propria partecipazione entro cinque giorni di Borsa: un tempo abbastanza lungo. Anche eventuali patti di sindacato dovrebbero essere comunicati. Ma perché il sisma borsistico? Il sospetto è che sia stato originato dall'attivismo dei soci bresciani di Montedison, che avrebbero rastrellato poco più del 10 per cento del capitale. Acquisti effettuati dal 27 febbraio a ieri, quando l'attività sui titoli del gruppo Lucchini è letteralmente esplosa. In 28 giornate di Borsa, sono passati sul circuito telematico di Piazza Affari quasi 560 milioni di azioni Montedison, pari a circa un terzo (il 31%) del capitale sociale, un boom accompagnato dal record assoluto dei prezzi, con il nuovo massimo di tutti i tempi, segnato a 2,985 euro in avvio di settimana.

**Bollorè: Bernheim vuole tornare alla guida delle Assicurazioni Generali**

**MILANO** Antoine Bernheim vuole ritornare alla guida delle Assicurazioni Generali. La conferma di questa intenzione viene dal suo amico francese, il finanziere Vincent Bollorè che, in un'intervista a Business Week, spiega i suoi rapporti col banchiere di Lazard.

«Con Bernheim ho fatto un sacco di soldi e adesso il suo unico obiettivo nella vita è di tornare a fare il presidente delle Generali», afferma Bollorè nell'intervista al settimanale americano. Nel servizio si sostiene che la vera posta in gioco dell'intervento in Italia di Bollorè, che ha la fama dello "scalatore" di imprese, è la conquista delle Generali.

«Con l'intera scena finanziaria europea in movimento - afferma il finanziere d'Oltralpe - vedremo molti cambiamenti nel prossimo futuro: Mediobanca e Generali sono ricche e hanno grandi potenzialità». Bollorè partecipa come azionista a Consortium, la società recentemente tornata all'onore delle cronache finanziarie per aver rile-

vato il controllo di Euralux, la finanziaria lussemburghese che detiene il 2% di Mediobanca e il 3,9% delle Generali.

Per Business Week l'operazione Consortium potrebbe rivelarsi per Bollorè tanto redditizia quanto l'incursione a suo tempo realizzata nella banca Lazard, che gli fruttò una plusvalenza di 260 milioni di dollari, con la cessione del 30% della società Rue Imperiale de Lyon al Credi Agricole. Le azioni di Mediobanca, si dice nel servizio giornalistico, quotano meno della metà del valore dell'attivo netto e quindi hanno ampie possibilità di rivalutazione in futuro.

Bollorè è convinto che se Bernheim tornerà alla presidenza delle Assicurazioni Generali, la compagnia potrà beneficiarne ampiamente. «Se tornerà sono certo che aumenterà il valore della società», sostiene il finanziere francese. L'attuale presidente delle Generali è Alfonso Desiata che, due anni fa, prese il posto proprio di Antoine Bernheim.

Entra nel  **rud** nonsolomobili

alle offerte 2001



**LETTO**  
Mod. **BARBARA**  
€ 520.000 - € 268,55

**SOGGIORNO**  
Mod. **STADIO**  
cilegio e panna  
€ 1.490.000 - € 769,52

**CAMERA**  
Mod. **GIOIA**  
€ 1.690.000 - € 872,81



**CAMERETTA**  
Mod. **KRONOS**  
€ 1.290.000 - € 666,22



**SALOTTO**  
Mod. **SUSY**  
vari colori  
€ 890.000 - € 459,64



**CUCINA Mod. STATUS**  
composizione cm. 2,55  
solo mobili castagno  
€ 1.990.000 - € 1.027,74



**CONSOLLE**  
Mod. **BERTI**  
colore noce  
€ 990.000 - € 511,29



**CUCINA Mod. CHIARA**  
composizione cm. 2,55  
solo mobili laminato  
€ 740.000 - € 382,17

FINANZIAMENTI A 12 MESI  
TASSO ZERO (dal 1/1/2001)  
IN COLLABORAZIONE CON:

**COMPASS**  
SOLUZIONI FINANZIARIE

CRONATA CRISTINA  
L'ALBERGO  
L'ALBERGO

SITO INTERNET:  
[www.rudmobili.it](http://www.rudmobili.it)  
e-mail: [info@rudmobili.it](mailto:info@rudmobili.it)

**I NOSTRI PUNTI VENDITA**

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)  
Via Prov. delle Colline - Tel. e Fax 059 643399

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) - Via Catalani, 20  
Tel. 0571 860086 - Fax 0571 861553

S. ANSANO VIVICI (FI) - Via della Chiesa  
Tel. 0571 584436 - 584159  
Fax 0571 584211 - 584488

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. Bettriale  
Tel. 055 9149278 - Fax 055 9144213

AREZZO - Loc. PRATACCI  
Via Edison, 38 - Tel. 0575 984042

CASTELLINA SCALO (SI)  
Strada di Gabbiccia, 8 - Tel. 0577 304142

FOLLONICA (GR)  
Via dell'Agricoltura, 1 - Tel. 0566 50301

ZONA IND. 20 - ADOQUAILENDE (VT)  
Tel. 0763 733182

ROMA - Via Casilina, Km. 21,300  
Censura di Montecompatri In allestimento

GUARRATA (PT) In allestimento  
Via Statale Fiorentina, 104 - Orni

Ricordati che...**gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.**